

Crisi del pentapartito in molte città mentre inizia a Padova il congresso Ance Traballa la mappa delle giunte

Dal nostro inviato
PADOVA — È un clima di notevole incertezza politica quello che accoglie i sindaci e gli amministratori di tutta l'Italia in occasione del nono congresso nazionale dell'Ance. Le rigidità e le certezze su cui il pentapartito aveva fondato la rete di decisioni all'indomani del voto del 12 maggio '85, sono ben presto naufragate di fronte alla illusione di molte amministrazioni e all'evidente vuoto di idee e di programmi. Non si contano più le città dove la formula è saltata. E ogni probabilità nel dibattito che inizia oggi pomeriggio alla Fiera di Padova si avrà un'eco di questo «sommovimento».

Anche il fatto che il presidente Riccardo Tigilla (senatore democristiano) pronuncerà una relazione «del presidente» e non «della presidenza» è il segno tangibile che tensioni e contrasti si sono manifestati anche tra le varie componenti politiche che danno vita all'organismo autonomistico unitario. Si tratta di contrasti che toccano punti sostanziali della «visione» degli stessi cinque partiti che si richiamano alla Pienezza centrale di governo. La sottolineatura di questo aspetto però non deve far passare in second'ordine le convergenze — altrettanto importanti e significative — che si sono potute registrare in seno all'Ance, soprattutto per ciò che concerne la richiesta di un'area impositiva autonoma per gli enti locali. Sono anni che se ne parla e il governo non è riuscito a produrre niente altro che una serie di misure improvvisate e contraddittorie, come la Socol dell'83 o la Tasco proposta e abortita nell'86 e rispolverata — pare — per il 1987. Neanche il recentissimo convegno di Viareggio sulla finanza locale, promosso dalla Lega delle auto-

mie (proprio oggi alle 18.05, la Tv manda in onda sulla rete 2 uno «spettacolo» con la sintesi e le conclusioni dei lavori) è riuscito a chiarire i reali intendimenti della maggioranza pentapartita. Resta comunque, anche all'interno dell'Ance, il nodo non piccolo di come riempire il contenitore dell'autonomia impositiva. Il Pci da mesi ormai ha presentato una propria proposta organica che si collega a una riforma complessiva del prelievo fiscale. Il governo — contraddicendo i suoi stessi singoli provvedimenti — ha sostenuto a più riprese di avere come obiettivo l'invarianza della pressione tributaria. Il congresso dell'associazione dei Comuni può costituire un'altra utile occasione di elaborazione, confronto e verifica.

Ma i sindaci porteranno alla tribuna anche i problemi più acuti delle nostre città. Quelli con i quali i cittadini e gli amministratori debbono fare i conti ogni giorno: la sanità, la casa, l'ambiente, la conservazione del territorio. E porteranno anche la richiesta — l'ennesima di un sollecito varo della riforma dell'ordinamento. La legislatura si era aperta con dei segnali incoraggianti. Il Senato aveva varato un testo che, pur tra molte contraddizioni, lasciava intravedere la possibile soluzione. Comuni, Province, Regioni, Comunità montane, aziende municipalizzate, Usl, i vari enti intermedi sembravano davvero avviati verso la certezza istituzionale di compiti e funzioni. Da mesi invece tutto il confronto ha fatto segnare un ristagno. Con tentativi, anzi, di rimettere in discussione le intese già raggiunte. Anche su questo il rinnovato consiglio nazionale dovrà ricevere da Padova nuovi stimoli e impulsi di pressione e mobilitazione.



Guido Dell'Aquila

MILANO

De isolata alla Provincia lancia minacce e ricatti

MILANO — Per omogeneizzare le giunte di Milano a quella nazionale erano nati 14 mesi fa i pentapartiti al Comune ed alla Provincia, e ora, davanti alla crisi dell'amministrazione provinciale e alla decisione di Pci, Psi e Psdi di lavorare rapidamente per costituire un'altra maggioranza, i democristiani milanesi chiamano piazza del Gesù a Roma. È a De Mita che hanno fatto appello ieri mattina i segretari regionali Bruno Tabacchi, provinciale Antonio Ballarín e il commissario cittadino on. Roberto Mazzotta per rimettere in sella il pentapartito caduto in Provincia. E su Roma, cioè su Craxi, hanno fatto balenare la possibilità di rappresaglie.

È certo che la crisi ha anche motivazioni nazionali, ma l'idea che sia dovuta alla non corrispondenza di questa maggioranza con le esigenze ed i problemi che deve affrontare e che fino ad ora ha solo eluso, non sfiora nemmeno i democristiani. Così rifiutano di ricordare le tante e tante volte in cui, pur facendo parte della maggioranza ed anzi esprimendo il presidente, sono stati messi in minoranza.

Nervosa reazione all'intesa Pci, Psi, Psdi per lavorare a un'altra maggioranza Prudente atteggiamento repubblicano

CARRARA

Il sindaco ritira le deleghe ai sei assessori socialisti

Dal nostro inviato
CARRARA — Il sindaco di Carrara Alessandro Costa ha revocato le deleghe ai 6 assessori socialisti. Avevano insistito nel ritiro delle dimissioni con le quali due mesi o sono hanno messo in crisi la giunta di sinistra col dichiarato proposito di sostituirsi con una di pentapartito. Una ipotesi alla quale non aderì il Pri che ha selto di dar vita ad un accordo di programma col Pci aperto al contributo e alla collaborazione di tutte le forze democratiche. Scattò a quel punto il ritiro delle dimissioni presentate dalla componente socialista per bloccare l'accordo ed impedire che l'uni-

ca maggioranza espressa dal consiglio comunale potesse governare. La revoca delle deleghe agli assessori socialisti era stata chiesta dall'ultima seduta al consiglio, dai gruppi comunista e repubblicano condizionandola ad un ripensamento del Psi la cui delegazione, con una mozione votata da Pci, Pri, Psdi e Verdi, era stata nuovamente invitata a dimettersi per togliere l'unico ostacolo alla formazione di un nuovo governo cittadino. La richiesta era stata avanzata dopo che anche l'ultima proposta del Psi per un tripartito Dc-Psdi-Pri con l'appoggio esterno del Psdi era stata respinta dal re-

pubblicani che ne ravvisavano come unico obiettivo l'esclusione del Pci dal governo di una città alle prese con problemi enormi che vanno dall'ambiente ad un avanzato processo di deindustrializzazione, alla crisi del marmo architrate dell'economia provinciale. Le ragioni dell'atteggiamento del Psi sembrano essere sostanzialmente due: una di ritorsione per la soluzione data alla crisi del comune di Massa con una giunta di programma Pci, Pri, Psdi, Dc, dopo che una sentenza del TAR, assegnando a consigliere in più al Pri, aveva tolto la maggioranza alla giunta di sinistra

che restava con 20 consiglieri su 40. Una soluzione dalla quale si era autoescluso il Pci dopo che l'obiettivo di costituire una giunta di pentapartito era naufragata proprio sulle secche del programma. Ed al pentapartito il Psi aveva sempre pensato fin da quando, all'indomani del 12 maggio aveva rotto la collaborazione trentennale con Pci in Provincia per omologare la maggioranza al quadro nazionale; una scelta che avrebbe voluto ripetere a Massa e ora a Carrara. La seconda ragione del rifiuto socialista a governare con Pci e Pri a Carrara, secondo un calcolo da 'ago della bilancia', starebbe nel fatto che i

GENOVA

De Michelis incontra sindacati e imprenditori in una realtà con 40mila «cassintegrati» e una serie di leggi inattuato Il lavoro a Napoli. Come strapparla a clientele e camorra

Dal nostro inviato
NAPOLI — L'aereo del ministro del Lavoro buca la coltre di fumo e smog delle raffinerie e scende su Capodichino, periferia est di Napoli. Tutt'intorno cuoce al sole un'impressionante mosaico di capannoni e orti, chimica e cavolfiori, meloni, fichi e pomodori. Un'agricoltura minima e metropolitana mangia metri quadri alle fabbriche che non ci sono più. Qui giacciono le spoglie dell'ultima ristrutturazione industriale. E come un gigantesco cimeliere, un monumento alla scomparsa dell'industria degli anni 60, un desolato panorama simile a quello che si può ammirare in certe zone ex-industriali del Gallese, dell'Inghilterra, della Francia.

Giacciono da queste parti quelli che furono i posti di lavoro di 38.218 uomini e donne. Tanti sono oggi. In Campania, i cassintegrati a zero ore. E alcuni lo sono da un decennio. Undicimila hanno più di 45 anni e sono già considerati «un problema sociale», gente da prezonsonare, da mandare definitivamente a casa, da dirgli: la tua vita lavorativa è finita. Ma anche cancellando costoro, ne restano 27.000, di cui semilma con meno di 29 anni. Che ce ne faremo? Che sarà di loro quando la preannunciata riforma della cassa integrazione li priverà del salario?

De Michelis ha chiamato ieri a Napoli imprenditori pubblici (Intersid ed Eni presenti), Iri di Prodi assente ingiustificata) e privati (Confindustria, artigiani, commercianti) e gli ha posto questa ed altre domande. Il ministro presiede qui ogni mese la commissione regionale del lavoro. Ma ieri ha voluto prima fare il punto con tutti, sindacati compresi, sulle possibilità oggi concretamente esistenti di collocamento in Campania. La situazione è la seguente. De Michelis dice che ci sono tre leggi vigenti (le cosiddette «giacimenti culturali», contratti di formazione straordinaria e legge De Vito) che consentono subito in Campania 3.800 occasioni di lavoro. Se le tre leggi fossero sirlate appieno si potrebbe arrivare a 15.000. Il problema è, tuttavia, tanto per dare un'idea, la Regione Campania da due anni non svolge attività di formazione professionale. È difficile immaginare giovani che diventano imprenditori e creano con la loro attività nuova occupazione (come la legge De Vito vorrebbe) senza che a questo compito siano in alcun modo formati. Proprio ieri De Michelis ha assicurato 21 miliardi alla Regione Campania per... avviare la formazione dei formatori che poi dovrebbero formare i giovani. Oppure prendiamo il caso dei contratti di formazione-lavoro, la possibilità per le imprese di assumere giovani a tempo determinato ed insegnare loro un mestiere. In questa regione sono stati presentati progetti per 932 unità. Ma siccome 200 contratti sono stati sottoscritti dall'associazione agenti di viaggio, 204 dalle ferrovie e 248 dall'Enel, risulta che tutti gli imprenditori privati della Campania ne hanno firmato appena

due partiti sono già maggioranza rendendo «aggiuntivo» il Psi, cosa che invece non avverrebbe col pentapartito. Il capogruppo del Pci al Comune ora discussa in un «verdice» del quadripartito (il Pli non è rappresentato in questa provincia). Ne hanno parlato la Dc toscana con un Psi che appare piuttosto restio a premere su una situazione certamente contraddittoria rispetto ad una linea regionale di conferma e di estensione delle giunte di sinistra e di programma. Giustamente il capogruppo del Pci al Comune di Carrara Fausto Marchetti, confermando la scelta convinta per l'alternativa che ha come punto di riferimento innanzitutto il Psi, ha osservato come non sia scritto in nessun documento che il quadripartito sia l'alternativa con il Pci, l'unica alternativa per i comunisti sia l'opposizione, o lo scioglimento del Consiglio e non la ricerca di possibili convergenze programmatiche nell'interesse della città.

Renzo Cassigli

MILANO

E adesso Campart accetta anche i voti dei missini

Dalla nostra redazione
GENOVA — Anche i voti del Msi vanno bene se aiutano la giunta, e questo per il bene della città. Lo ha detto il sindaco Cesare Campart in una intervista apparsa ieri su un quotidiano locale. L'esponente repubblicano ricorda che un anno fa quando fu eletto con i voti determinanti del Msi si dimise e aggiunge che «lo rifarebbe anche adesso». Altro sarebbe invece il discorso sui voti amministrativi. Una settimana fa una delibera di giunta di modifica delle norme edilizie sui parcheggi riuscì a passare solo con l'astensione dei consiglieri missini, una astensione concordata e per cui in cambio la giunta aveva accettato di sconsigliare un proprio assessore — il democristiano Mazzolino — accogliendo un ordine del giorno del Msi. Secondo il quotidiano genovese Campart si è giustificato con una vera e propria scelta politica: «Non vedo nessuna ragione valida per rifiutare i voti missini o quelli di un altro partito di opposizione se concorrono ad avviare provvedimenti che questa giunta ritiene utili per la città».

L'atteggiamento di Campart ha sollevato una ondata di proteste in città: telegrammi sdegnati sono partiti dalle fabbriche, dai porti e dalle sezioni dell'Anpi. Il Pci ha definito le dichiarazioni di Campart un fatto «grosso, inammissibile e offensivo per la dignità dei genovesi, sottintendendo che «ogni compromissione con coloro che mai hanno rinnegato l'ideologia fascista diviene un fatto politico lesivo della vita democratica».

MUNICIPIO DI POZZUOLI PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 dell'8.10.1984 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso in via Fascone - 3° lotto 2° parte opere di completamento dell'importo di Lire 3.831.912.067. La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. a) legge 2.2.1973 n. 14 senza prefissazione di alcun limite di ribasso. L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiuntivi ai sensi, con le modalità ed alle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 1 del 3.1.1978. Il termine per la ultimazione dei lavori è di mesi otto, alla gara possono essere ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 584/1977. Le istanze di partecipazione in competente bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al Municipio di Pozzuoli entro 21 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Le istanze di partecipazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 legge 14/73 non vincolano l'Amministrazione comunale. Pozzuoli, 24 settembre 1986
 IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

MUNICIPIO DI POZZUOLI PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 dell'8.10.1984 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per la fornitura e distribuzione di pasti precucinati caldi per le scuole materne ed elementari per l'anno scolastico 1986/1987 per l'importo complessivo di Lire 1.151.377.920 Iva compresa, così distinti: L. 3.080 oltre Iva per ciascun pasto di scuola materna; L. 3.300 oltre Iva per ciascun pasto di scuola elementare. L'aggiudicazione avverrà in favore di ditta specializzata nel settore a condizione che i pasti vengano cucinati in locali appositamente attrezzati, a cura e spesa dell'aggiudicatario, ubicati nel territorio comunale di Pozzuoli. La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. a) legge 2.2.1973 n. 14 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R. D. 827/1924 e col procedimento del successivo art. 76 (massimo ribasso). Le ditte interessate, pertanto, dovranno far pervenire a questa Amministrazione eventuale richiesta di invito in competente bollo nel termine di gg. 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania. Pozzuoli, 24 settembre 1986
 IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

REGIONE DELL'UMBRIA UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA «ALTO TEVERE UMBRO» Struttura della Comunità Montana CITTÀ DI CASTELLO (Perugia)

Avviso di gara
Questa Amministrazione invita le ditte che intendono iscriversi all'Albo dei fornitori di questa Uls, valevole per la gara relativa all'anno 1987, ad inviare esclusivamente a mezzo servizio postale, entro e non oltre il 25 ottobre c.m., domanda in carta legale indirizzata alla Uls Alto Tevere Umbro, corso Vittorio Emanuele n. 2, 06012 Città di Castello (Perugia), specificando il tipo di fornitura e il limite massimo dell'importo cui sono interessati in relazione all'elenco più sotto indicato. Le ditte ritrattanti in quanto disposte dalla legge n. 64 dell'1 marzo 1986 dovranno specificare se intendono partecipare per la quota di riserva e/o restante quota, dichiarando inoltre di trovarsi nelle condizioni di cui alla riferita legge. Nella domanda la ditta dovrà dichiarare la propria iscrizione alla Ccia.
 ELENCO PROFESSIONI MERCATOLOGICICHE
 — prodotti farmaceutici ed emoderivati;
 — materiali per la profilassi igienico-sanitaria, sieri e vaccini;
 — materiali diagnostici;
 — presidi di chirurgia e materiali sanitari;
 — materiali protesici e per emodialisi;
 — prodotti alimentari;
 — carni;
 — materiali di pulizia e convivenza in genere;
 — combustibili riscaldatazione;
 — cancelleria, miste;
 — servizi disinfezione, disinfestazione e smaltimento rifiuti;
 — apparecchiature, mobili, macchine e articoli tecnici.
 Città di Castello, 15 ottobre 1986
 IL PRESIDENTE Domenico Barili

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Avviso di gara
La Giunta regionale toscana intende indire una licitazione privata, da effettuarsi ai sensi dell'articolo 6 lettera b) della LR 26 giugno 1981 n. 54 per l'affidamento della gestione del servizio di pulizia dei locali del primo edificio (A) del complesso edilizio di via di Novoli 28, Firenze, sede di uffici regionali. Le ditte del settore lavori di pulizia locali interessate e idonee all'esecuzione dell'incarico, possono avanzare richiesta di partecipazione alla gara, inoltrando domanda in carta da bollo da lire 3000 alla Regione Toscana, Dipartimento finanze e bilancio. Servizio provveditorato, economato e contratti, entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana del 15 ottobre 1986. Le ditte richiedenti dovranno indicare nella domanda:
 1) l'elenco dei principali servizi resi negli ultimi tre anni;
 2) la capacità finanziaria, dimostrabile, tra l'altro, mediante dichiarazione del fatturato relativo agli ultimi due anni;
 3) l'elenco delle attrezzature tecniche possedute, utili all'espletamento del servizio.
 Il presente avviso non vincola l'Amministrazione regionale.
 IL PRESIDENTE

Direttore **GERARDO CHIAROMONTE**
Condirettore **FABIO MUSSI**

Direttore responsabile **Giuseppe F. Menella**

Edizione S.p.A. «Unità»
Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via del Teatro, 19 - CAP 00185
Telefoni 4.95.03 81-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telefax 613481
Milano, viale Fulvio Testi, 78 - CAP 20162 - Telefono 6440

N.L.G.I. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.
Via del Palasg, 8 — 00185 Roma

Antonio Polito